

ACQUISIRE UNA LINGUA SECONDA: COORDINATE TEORICHE E IMPLICAZIONI GLOTTODIDATTICHE

Dott.ssa **Giulia Troiano**

Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati (Ca' Foscari)

MONTEBELLUNA

Venerdì 4 ottobre 2024

Attività 1

- L1
- L2
- LS



L1

- ✓ lingua nativa, materna, lingua madre
- ✓ la prima lingua che si impara durante l'infanzia
- ✓ la lingua 'della pancia'

La lingua madre è per tutti noi **la lingua del cuore, delle emozioni e degli affetti.**

Per i bambini, è la lingua delle coccole, dei giochi, delle ninne nanne, della complicità e dei primi racconti. Contiene le parole che sussurrano, consolano, sgridano, rassicurano, insegnano.

Fa parte di un **patrimonio presimbolico collegato a esperienze corporee;** permea profondamente la nostra storia e l'immagine del mondo che, grazie a essa, noi ci costruiamo. Non è dunque “un guanto, uno strumento usa e getta. Essa innerva la nostra vita psicologica, i nostri ricordi, associazioni, schemi mentali”, come scriveva Tullio De Mauro.

[...] La “prima” lingua che si acquisisce nell'infanzia non ostacola i successivi apprendimenti, ma, al contrario, può aprire a nuovi linguaggi e conoscenze.

(Graziella Favaro)

L2

- ✓ lingua 'seconda'
- ✓ non nativa
- ✓ appresa dopo quella materna in un contesto di immersione totale

LS

Lingua straniera che viene studiata, generalmente a scuola, in un paese in cui non viene parlata abitualmente.

Per esempio l'inglese è la LS che la maggior parte degli alunni italiani studia a scuola.

L'italiano è LS quando viene appreso all'estero.

Attività 2 – I descrittori del QCER

A quali livelli corrispondono i seguenti descrittori?

A1

A2

B1

B2

C1

C2

Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.

È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, i connettivi e i meccanismi di coesione.

Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare sé stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente e sia disposto a collaborare.

È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.

È in grado di comprendere le linee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento di attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.

È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.

QCEr – Che cos'è?

Fornisce una **base comune** in tutta l'Europa per l'elaborazione di programmi, linee guida curriculari, esami, libri di testo per le lingue moderne, ecc. **Descrive in modo esaustivo ciò che chi studia una lingua deve imparare per agire in modo efficace.** La descrizione riguarda anche il contesto culturale nel quale la lingua si situa. Inoltre, il Quadro di riferimento definisce i **livelli di competenza** che permettono di misurare il progresso dell'apprendente ad ogni stadio del percorso, nella prospettiva dell'educazione permanente.

(Consiglio d'Europa, 2001; 2002 trad. it.)

CEFR Companion Volume (2020)

QCER – Livelli linguistici (Cap. 3)

- **Profilo basico**

Pre-A1 (si veda Volume Complementare 2020)

A1 = CONTATTO

A2 = SOPRAVVIVENZA

- **Profilo indipendente**

B1 = SOGLIA

B2 = PROGRESSO

- **Profilo competente**

C1 = EFFICACIA

C2 = PADRONANZA

ABILITÀ LINGUISTICHE

COMPRENSIONE

ORALE

SCRITTA

PRODUZIONE

ORALE

SCRITTA

INTERAZIONE

ORALE

SCRITTA

LINEE GUIDA PER L'INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI (Febbraio, 2014)

- 1) fase **iniziale**, per l'apprendimento dell'italiano per comunicare (pre-A1 all'A2)
- 2) una fase **“ponte”** di accesso all'italiano dello studio (A2 – B1)
- 3) una fase **degli apprendimenti comuni** (dal B1 in poi)

a) *La fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare.* Corrispondente grosso modo, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione dei livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Ha a che fare con l'intervento specifico (il cosiddetto laboratorio di italiano L2), intensivo e con orario "a scalare", più denso nei primi due/tre mesi, più diluito in seguito. Gli obiettivi privilegiati di questa fase riguardano soprattutto:

- lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;
- l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 2000 parole più usate);
- l'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base;
- il consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.

b) La fase “ponte” di accesso all’italiano dello studio. È questa forse la fase più delicata e complessa, alla quale dedicare una particolare attenzione, consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di intervento di tipo linguistico. L’obiettivo è duplice: rinforzare e sostenere l’apprendimento della L2 come lingua di contatto e, nello stesso tempo, fornire all’apprendente competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all’apprendimento comune. In altre parole, l’allievo non italofono impara l’italiano per studiare, *ma impara l’italiano anche studiando*, accompagnato in questo cammino da tutti i docenti che diventano “facilitatori” di apprendimento e che possono contare oggi su strumenti da sperimentare, quali: glossari plurilingui che contengono termini chiave relativi alla microlingua delle varie discipline; testi e strumenti multimediali “semplificati” che propongono i contenuti comuni con un linguaggio più accessibile; percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprendimento di testi narrativi.

c) La fase degli apprendimenti comuni. L'italiano L2 resta in questa fase sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse. Le modalità di mediazione didattica e di facilitazione messe in atto per tutta la classe e per gestire la sua irriducibile eterogeneità possono essere in gran parte efficaci anche per gli alunni stranieri. Anzi, il loro punto di vista diverso su un tema geografico, storico, economico, ecc, e la loro capacità metalinguistica, che nel frattempo ha avuto modo di allenarsi e che si è affinata, potranno essere potenti occasioni per introdurre uno sguardo interculturale.

Questo percorso rappresenta certamente un intenso artigianato pedagogico e didattico. È anche un'occasione perché ogni alunno, italiano e straniero, così come l'intera comunità scolastica, familiarizzino con l'apprendimento della nostra lingua come opportunità di confronto intenso tra culture entro le giovani generazioni che vivono nel nostro Paese. Inoltre si tratta di una straordinaria occasione di sviluppo dell'italiano nel mondo.

BICS (Italbase)

*Basic Interpersonal
Communication Skills*

Per socializzare e comunicare
nella quotidianità

TEMPI DI ACQUISIZIONE
circa 2 anni

CALP (Italstudio)

*Cognitive Academic
Language Proficiency*

Per apprendere e per studiare

TEMPI DI ACQUISIZIONE
dai 5 ai 7 anni

(Cummins, 1979)

BICS

- concreta
- contestualizzata
 - familiare
 - colloquiale

CALP

- astratta
- decontestualizzata
 - distante
 - settoriale

CLASSE 1^A



1.1	La preistoria	
1.2	Le civiltà fluviali: la Mesopotamia e la mezzaluna fertile	p. 7
1.3	L'antica Grecia	p. 11
1.4	L'antica Roma	p. 15
1.5	La caduta dell'Impero romano	p. 19
1.6	L'Impero bizantino	p. 23
1.7	Maometto e l'islam	p. 27
1.8	Il Sacro romano impero	p. 31
1.9	Il feudalesimo	p. 35
1.10	L'Europa dopo il Mille: la città, il Comune	p. 39
1.11	Il conflitto tra Chiesa e Impero	p. 43
1.12	Lo scontro tra cristianesimo e islam	p. 47
1.13	La crisi del Trecento	p. 51
1.14	Dai Comuni alle signorie	p. 55
1.15	Dalle signorie ai principati	p. 59

BICS versus CALP

- ✓ Il BICS *succede, capita, avviene* spontaneamente usando la lingua in contesti relazionali autentici ricchi di scambi comunicativi frequenti, motivanti e significativi.
- ✓ Il CALP, al contrario, necessita di **interventi mirati** e **prolungate forme di attenzione**

CALP

- **abilità cognitive:** astrarre, fare inferenze, classificare, generalizzare e gerarchizzare le informazioni;
- **abilità per lo studio:** prendere appunti, riassumere, esporre, formulare domande (etc.).

914.870

ABBINIAMO I NUMERI ALLE LETTERE

1. Alunni/e con cittadinanza non italiana	A. 20,2%
2. Alunni/e neoarrivati/e nel SSN	B. 11,2%
3. Alunni/e di origine europea	C. 65,4%
4. Alunni/e di origine africana	D. 3,9%
5. Alunni/e di seconda generazione (G2)	E. 44,4%
6. Alunni/e di origine asiatica	F. 27,2%

SOLUZIONE

1. Alunni/e con cittadinanza non italiana	B. 11,2%
2. Alunni/e neoarrivati/e nel SSN	D. 3,9%
3. Alunni/e di origine europea	E. 44,4%
4. Alunni/e di origine africana	F. 27,2%
5. Alunni/e di seconda generazione (G2)	C. 65,4%
6. Alunni/e di origine asiatica	A. 20,2%

Fonte: *Gli alunni con cittadinanza non italiana* – A.S. 2022-2023 (Agosto, 2024)
Ministero dell'istruzione e del merito - Ufficio di Statistica.

Un lessico da rivedere

Le definizioni “alunni stranieri” o “alunni con cittadinanza non italiana” sono ormai inappropriate; la definizione “alunni con background migratorio”, usata di frequente in ambito accademico ed europeo, non è di facile diffusione [...].

È in ogni modo importante che il mondo della scuola rifletta, e lo faccia anche con gli studenti, sulle parole che vengono utilizzate fuori e dentro la scuola a proposito di immigrazione, e sorvegli i significati che ne vengono più o meno consapevolmente veicolati.

Orientamenti interculturali (Marzo, 2022: p.15)

Alunni di seconda generazione

- alunni nati in Italia da genitori immigrati
- giuridicamente “stranieri” in base alla legge sulla cittadinanza (**L. 91/1992**)
- **Italstudio** o **CALP** (*Cognitive Academic Language Proficiency*)
- **N.B.** non è scontato che un alunno nato in Italia parli italiano (v. ‘doppia migrazione’, Armellini, 2020)

IUS SCHOLAE (????)



Questi giovani vivono una condizione di appartenenza molteplice. Occorre evitare che questa si trasformi in un vissuto di assenza, di non appartenenza o di risentimento. I giovani delle nuove generazioni sono dei “mediatori culturali” naturali, allenati a stare in equilibrio tra lingue e culture, ma [...]. La legge sulla cittadinanza, che risale al 1992, [...] pone la cittadinanza come traguardo troppo lontano, in particolare per chi nasce, cresce, studia e lavora in Italia. La interpreta inoltre più come concessione o premio che come esigenza del Paese ad avere concittadini che condividano, oltre ai diritti, i doveri e le responsabilità della cittadinanza.

Orientamenti interculturali (Marzo, 2022: p.23)

Alunni neoarrivati

- minori ricongiunti
- inserimento immediato nella classe corrispondente all'età anagrafica
- **Italbase** o BICS (*Basic Interpersonal Communication Skills*)

Orientamenti interculturali (Marzo, 2022: 19-20)

Gli alunni NAI, che si trovano a continuare la loro scolarità altrove, in un'altra scuola e in un'altra lingua e che solitamente soffrono per la perdita di relazioni, affetti, amicizie, attività lasciate nei paesi di provenienza, devono essere i destinatari di azioni specifiche e di un piano di accoglienza/accompagnamento/orientamento che sostenga la loro scolarità almeno nei primi due anni dall'ingresso a scuola: corsi specifici e intensivi di Italiano L2, aiuto allo studio, attenzione all'inserimento sociale e relazionale, anche facendo ricorso a forme di *peer tutoring* e *peer education*.

11,2% → alunni con cittadinanza non italiana

12,5% → infanzia

13,3% → primaria

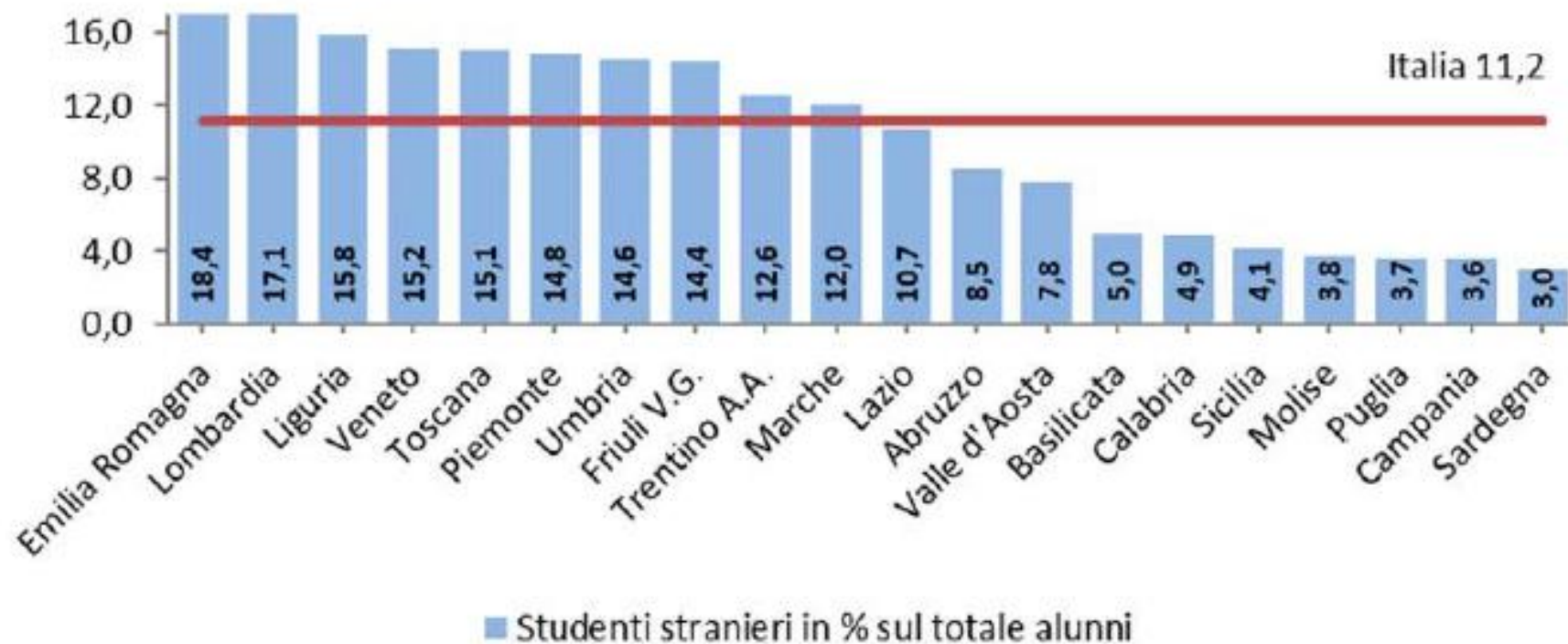
11,7% → secondaria di I grado

8,4% → secondaria di II Grado

Fonte: Gli alunni con cittadinanza non italiana – A.S. 2022-2023 (Agosto, 2024)
Ministero dell'istruzione e del merito - Ufficio di Statistica.

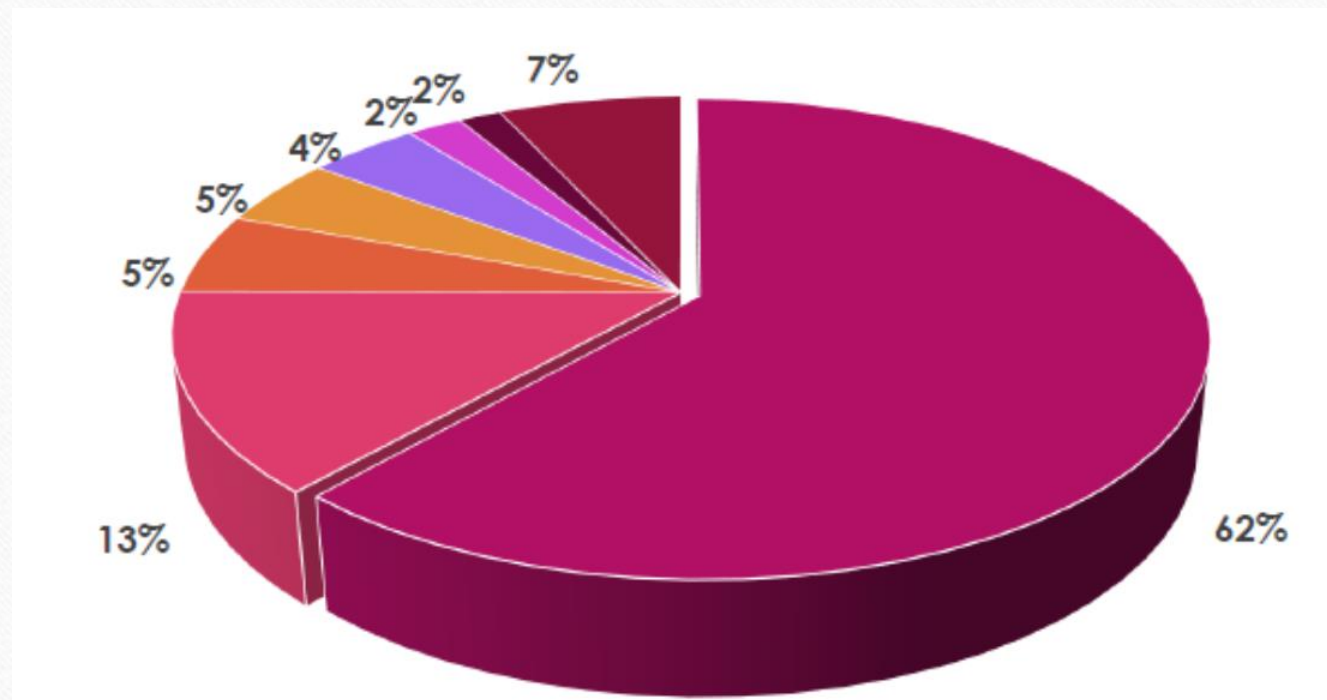
Distribuzione

- Il **25,3%** degli alunni con background migratorio vive in **Lombardia**
- La regione in cui incidono di più è l'**Emilia Romagna (18,4%)**
- In tutte le regioni meridionali l'incidenza è inferiore alla media nazionale (**11,2%**)
- La provincia in cui incidono di più è la provincia di **Prato (28,0%)**



Fonte: Gli alunni con cittadinanza non italiana – A.S. 2022-2023 (Agosto, 2024)
Ministero dell'istruzione e del merito - Ufficio di Statistica.

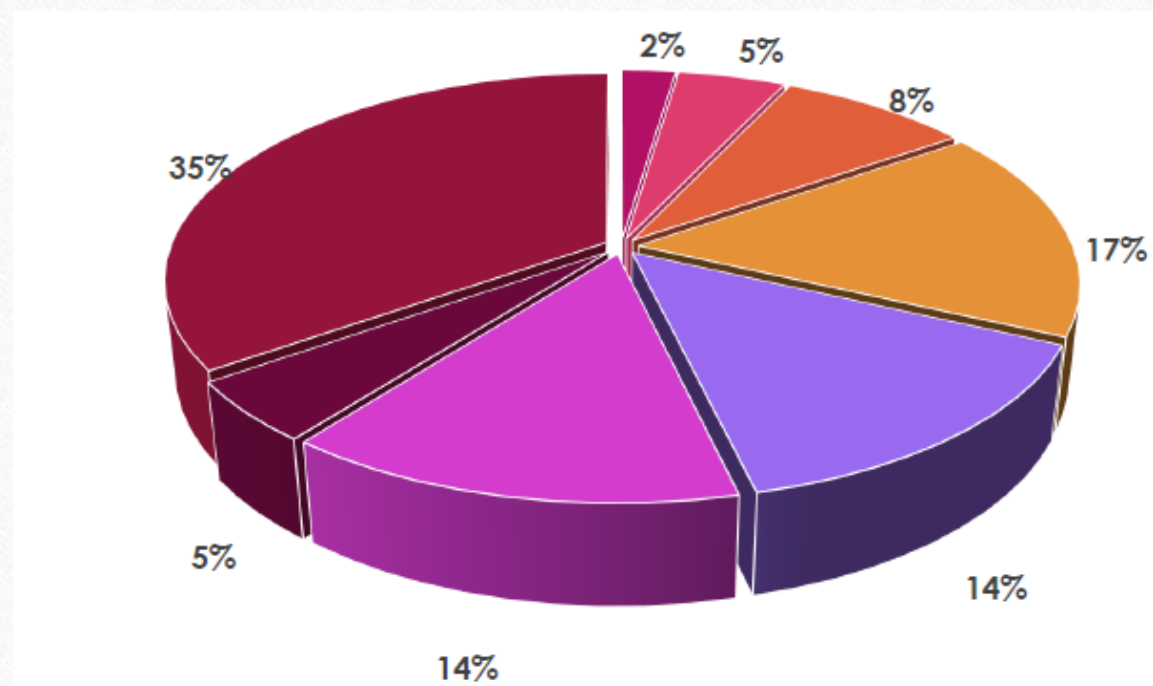
NAZIONALITÀ DEGLI ALUNNI CON BACKGROUND MIGRATORIO RESIDENTI A PRATO



■ Repubblica Popolare Cinese ■ Albania
■ Marocco ■ Pakistan
■ Romania ■ Nigeria
■ Italia background migratorio ■ Altro

Fonte: Comune di Prato (2023: 21)

COMPETENZE LINGUISTICO-COMUNICATIVE IN ITALIANO L2 DEGLI ALUNNI CON BACKGROUND MIGRATORIO



Fonte: Comune di Prato (2023: 21)

■ Pre A1 ■ Pre A1/A1 ■ A1 ■ A1/A2 ■ A2 ■ A2/B1 ■ B1 ■ CN/CQN

Il Tetto del 30%

(C.M. 2, 8/01/2010)

Al fine di evitare un'eccessiva concentrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, il Ministero dell'Istruzione ha fissato il cosiddetto '**Tetto del 30%**' in base al quale il numero di alunni con cittadinanza non italiana con ridotte conoscenze della lingua italiana non deve superare di il 30% degli iscritti in ciascuna classe e in ciascuna scuola. Gli **Uffici Scolastici Regionali** sono tenuti a facilitare una distribuzione equilibrata degli alunni con cittadinanza non italiana tra le scuole attraverso la promozione di accordi a livello locale e intese tra scuola ed Enti locali.

Milano e le scuole con «troppi stranieri»

- 1 alunno su 4 è di origine straniera
- 1 alunno italiano su 4 frequenta una scuola privata
- il 50% degli alunni italiani frequenta scuole al di fuori del proprio bacino di utenza

Ranci C., Pacchi C. (a cura di)

White Flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo

Franco Angeli, Milano 2017

Nelle nostre classi ...

- alunni neo-arrivati e non italofofoni
- alunni nati e cresciuti in Italia ma poco esposti all'italiano
- alunni già italofofoni che hanno frequentato l'asilo nido e/o la scuola dell'Infanzia e per i quali l'italiano è una sorta di 'seconda lingua madre'



DAVID

ALINA

RACHID

DAVID

David ha **7 anni** ed è nato in Italia. I suoi genitori, di **madrelingua inglese**, vivono in Italia da 12 anni e a casa parlano prevalentemente in inglese. David ha imparato l'italiano a scuola. Ha frequentato il **nido** dall'età di 13 mesi e poi la **scuola dell'infanzia**. Nella sua classe, tutti sanno che David parla due lingue ed esprimono molta **ammirazione** per il suo ottimo inglese, che ha spesso occasione di utilizzare anche a scuola durante le lezioni di inglese. David è orgoglioso di conoscere due lingue.

ALINA

Alina ha **7 anni** ed è stata esposta a due lingue **fin dalla nascita**: la **mamma**, di **madrelingua rumena**, in Italia da 12 anni, le parla sempre in **rumeno**, mentre il **papà**, di **madrelingua italiana**, le parla sempre in **italiano**. Quando sono tutti e tre insieme usano l'italiano, perché il papà non conosce il rumeno. Alina ha frequentato l'**asilo** e la **scuola dell'infanzia** parlando sempre in italiano con educatori e compagni. Nonostante la mamma continui a utilizzare sempre il rumeno per parlare con lei, **Alina**, che capisce perfettamente, le risponde sempre in italiano e **non ha mai imparato a parlare in rumeno**, riuscendo al più qualche parola. Nessuno a scuola sa che conosce un'altra lingua e lei non la reputa una cosa importante.

RACHID

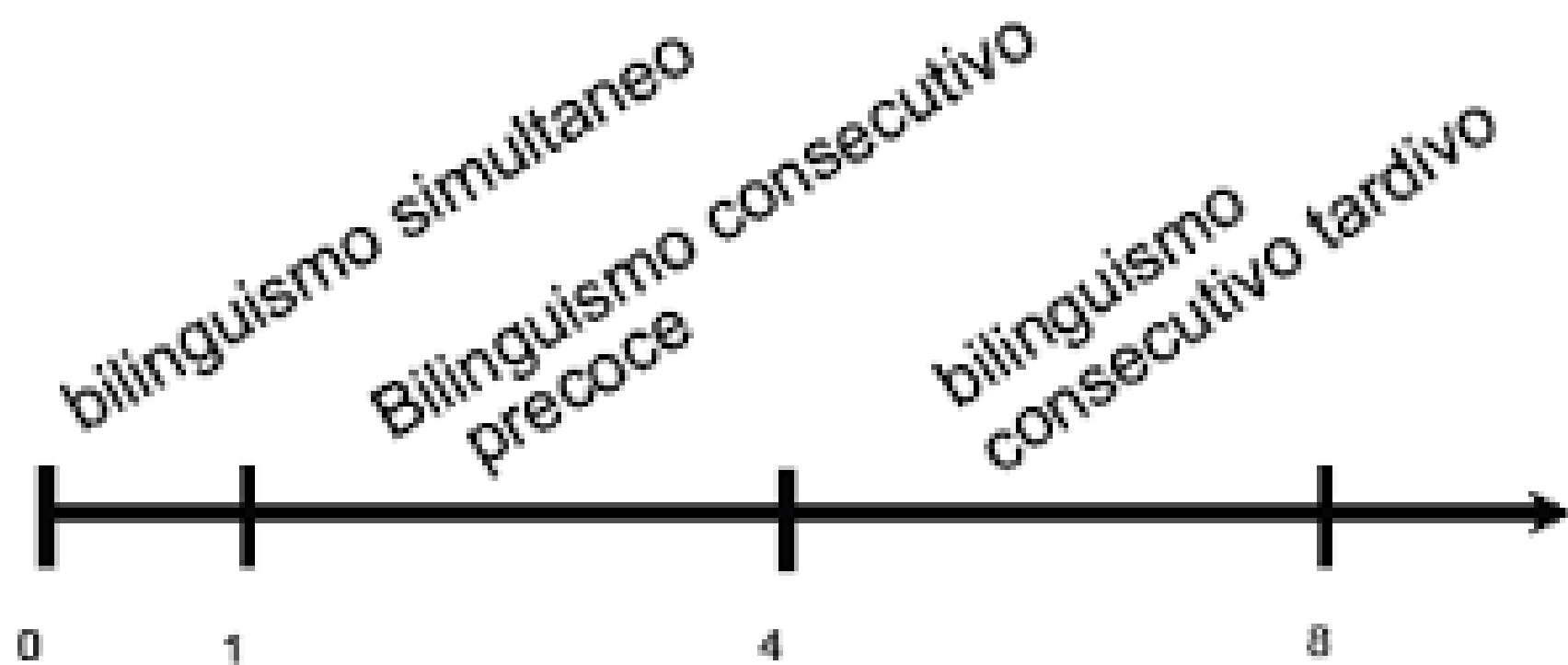
Rachid ha **7 anni** ed è stato esposto a due lingue (arabo e italiano) **fin dalla nascita**: la **mamma** e il **papà**, entrambi marocchini, vivono in Italia da 12 anni e sono di **madrelingua araba**. L'arabo è la lingua prevalentemente usata in **famiglia**, anche se Rachid e le sue sorelle più grandi tendono a parlare molto in italiano, soprattutto tra di loro. Rachid ha frequentato la **scuola dell'infanzia** (ma non il nido) e l'italiano è ormai la sua **lingua dominante**. Nessuno dei compagni e degli insegnanti ha mai espresso particolare interesse per la lingua araba; anche per questo Rachid tende a non usarlo mai in presenza di altre persone, mantenendolo **solo nei contatti con i familiari**.

Attività 3

- Da quanti anni questi alunni sono esposti alla lingua italiana?
- Qual è la lingua materna di David, Alina e Rachid?
- Le loro competenze linguistiche nella lingua materna sono uguali?
- Qual è la loro lingua dominante? Perché?
- Qual è la lingua a 'rischio'? Perché?

- David, Alina e Rachid sono TUTTI bilingui ma in modo diverso
- Le loro competenze linguistiche nella L1 sono diverse
- I contesti in cui usano la L1 e la L2 sono diversi
- Gli interlocutori con i quali comunicano nelle rispettive lingue sono diversi
- Il loro rapporto con la L1 è diverso

- Per essere BILINGUE non occorre avere una competenza avanzata e equilibrata di entrambe le lingue
- Ci sono vari tipi di BILINGUISMO
- Più della metà della popolazione mondiale è bilingue o plurilingue
- Anche i dialetti sono delle LINGUE



BILINGUI DIVERSI

- ALINA è una *bilingue simultanea*
- DAVID è un *bilingue consecutivo precoce*
- RACHID è un *bilingue consecutivo tardivo*

ACQUISIRE UNA L2: fattori - chiave

- Il contatto con la L2 (*precoce/ tardivo*)
- L'esposizione alla L2 (*intensa e continua/ sporadica e discontinua*)
- La frequenza d'uso della L2 (*quotidiana/ bassa*)

APPRENDIMENTO

PROCESSO CONSAPEVOLE

MEMORIE DI TIPO DICHIARATIVO

CONOSCENZE ESPLICITE

LABILE

MEMORIA A BREVE TERMINE

ACQUISIZIONE

PROCESSO SUBCONSCIO

MEMORIE DI TIPO PROCEDURALE

CONOSCENZE IMPLICITE

STABILE

MEMORIA A LUNGO TERMINE

(Krashen 1985)

Altri fattori

- **Input comprensibile + 1** (Krashen 1985)
- **Filtro affettivo** (Krashen 1985)
- **Output** (Swain 1985)
- **Input processabile** (Pienneman 1984)

In conclusione

- Non basta essere esposti a una lingua per parlarla (v. Alina).
 - L'input linguistico deve avere alcune caratteristiche

quantità: almeno 30%

qualità: solo sentito o anche utilizzato?

diversificazione: orale, scritto, colloquiale, formale etc.

- Il 'bilinguismo bilanciato' (di David) è una condizione rara
- Spesso la L1 è la lingua a rischio di erosione o di abbandono



Ministero dell'Istruzione

ORIENTAMENTI INTERCULTURALI

IDEE E PROPOSTE PER L'INTEGRAZIONE DI ALUNNI E ALUNNE
PROVENIENTI DA CONTESTI MIGRATORI



MARZO 2022

a cura dell'Osservatorio nazionale
per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale

L1 a scuola

GLI OBIETTIVI

- Riconoscimento delle lingue parlate e la raccolta delle biografie linguistiche.
- Valorizzazione di ogni lingua e della diversità linguistica.
- L'attivazione di processi metalinguistici.

ALCUNE POSSIBILI RISORSE

- Libri bilingui o nelle L1, materiali multilingui, anche visivi.
- Attività di lettura e narrazioni nelle biblioteche scolastiche, o in collaborazione con le biblioteche pubbliche, anche con il coinvolgimento delle famiglie e delle associazioni del territorio.

Grazie per l'attenzione!

giulia.troiano@unive.it